

Sanificazione e Dad, la dirigente della Giuliano: «La decisione non spetta a me»

IL CASO

«L'unica cosa che io posso fare è seguire i protocolli, i quali parlano chiaramente di cosa la scuola deve e può fare quando ci sono classi in quarantena». Sono le parole di Cherubina Ramacci, dirigente dell'Istituto Comprensivo Giuseppe Giuliano di Latina dove negli ultimi giorni si sono verificati diversi contagi tra gli studenti. In quarantena ci sono 11 classi della media Goldoni e 6 della primaria. «Qui non c'è nessun cluster - spiega la professoressa - ed è bene ribadirlo perché mi sono arrivate richieste che io certamente non posso soddisfare, come ad esempio la chiusura del plesso per la sanificazione. Non ho nessun potere per farlo, questo deve essere

chiaro ai genitori. Solo il sindaco, il Prefetto o la Asl nel caso in cui ne ravvisino la necessità ne hanno facoltà, se lo facessi io sarebbe interruzione di pubblico servizio. Capisco la preoccupazione di alcune famiglie, altre invece hanno perfettamente capito qual è lo spirito con cui stiamo agendo: ovvero tutelare gli studenti e tutte le persone che lavorano all'interno della scuola».

Le classi in quarantena ci sono, e sono tante, ma analizzando i casi emerge che i contagi non sono avvenuti all'interno delle classi: «Credo che tutti dobbiamo avere senso civico. Non si può accusare la scuola visto che i bambini di pomeriggio svolgono molte altre attività, questo è ingiusto perché in una scuola l'applicazione del protocollo è

Lunga attesa per i pazienti trasportati



Ambulanze di nuovo in fila al Goretti

Questa l'attesa ieri davanti al pronto soccorso del Goretti di Latina: sette ambulanze in

fila, aspettavano si liberassero i posti letto per i pazienti trasportati.

rigida e lo è proprio per evitare contagi. Non si verificano mai commistioni tra studenti, ci sono i tracciamenti, applichiamo le sanificazioni delle aule, dei bagni e degli spazi comuni. Applico dunque la politica delle bolle, perfino quando bisogna sostituire insegnanti in qualche classe cerco di mandare sempre gli stessi supplenti, se questo non fosse possibile, le insegnanti rimangono sulla porta. Non credo che si possa fare più di questo». Anche in merito alla dad si segue il protocollo del Ministero che indica quante ore possono fare i bambini nelle varie fasce di età: «Se questo non dovesse accadere i genitori hanno diritto di protestare, finora però non ho ricevuto segnalazioni in tal senso». La dirigente sottolinea: «La Asl è informata in mo-

do preciso e puntuale su quello che accade ed è solo l'Azienda sanitaria che può prendere le decisioni e le iniziative che ritiene più opportune. Lo Stato ci ha affidato un compito e vuole una scuola in presenza, è vero che il sistema in alcuni aspetti è fallace perché non si riesce a stare al passo tra tamponi zero e rientro in classe, ma non è dipeso da noi». La problematica che ha fatto scattare l'allarme riguarda in particolare una classe in cui più della metà dei bambini è positivo al tampone, è vero anche però che il pomeriggio quasi tutti questi bambini positivi svolgono la stessa attività: «Credo che anche da parte delle famiglie ci voglia più senso di responsabilità».

Francesca Balestrieri